

Totalità e misura

di Nicoletta Provenzano

«E affinché meglio tu veda l'agitarsi di tutti i corpi della materia, ricorda che nell'intero universo non c'è un fondo, né corpi primi hanno dove posare, poiché lo spazio è senza fine e misura; e come immenso s'apra in ogni direzione intorno».

Tito Lucrezio Caro, De Rerum Natura, Utet, Novara 2013

Direzionalità e misura, congiunzioni prossemiche e complementarità simboliche nella ricerca di Flavia Bigi divengono matrici di una indagine semiologica tra coscienza e physis, tra nomos e caos, tra semiosfera e relazionalità pluralistiche fondamentali, confronto e conoscenza dei rapporti intercorrenti e risonanti con il tutto, in un collegamento e in una confluenza cosciente, rispecchiante il se' e la complessità di una natura estremamente variegata, configurata in una molteplicità incommensurabile e misterica, in costante divenire. Una media distanza tra universo, dimensione interpersonale e interiorità, si configura come legame stringente e interazione corrispondente dove vicinanze metriche, in dialogo con identità materiche e personali, si evidenziano in affinità e singolari coincidenze di respiro assonante tra territori dell'io e vastità naturali.

Il mondo misurabile è scaturigine di una tensione conoscitiva diffusa nella concretezza fisica, di una cosmografia poetica che si estende in una disamina percettiva unificante e mai conclusa, in una visione immaginale e in un processo di decodifica e ricomposizione empirica e sensibile.

Variabilità e spazio metrico, nella serie fotografica che dà titolo alla mostra, si proiettano in un dialogo tra la riscoperta di una identità originaria e gli elementi fondamentali di natura, rappresentati dal terreno vulcanico lapillare, dall'altura rocciosa e dal tumulto ventoso che conduce, dirige, piega, travolge e soverte la freccia: termine proporzionale, sia personale che fisico-sperimentale, di un progredire vitale condotto da un atto cognitivo, performativo ed esplorativo della misura e del limite del mondo.

L'artista accompagna lo sguardo in un flusso ritmico libero, attraverso forze fenomeniche e potenze ancestrali in dialettico scambio metaforico con unità di misurazione, direzionate in un ossimorico tentativo di rilevamento determinato, che pure si caricano di una ricerca gnoseologica in dualità dinamica tra razionalismo ed esperienza sensoriale.

Nel turbine di una gestualità rivelativa, le tele della serie *Antica me* sono conformate radici neuronali, fluttuazioni e deflagrazioni cosmiche dal ritmo generativo, alternatamente contrattile ed espansivo, che si nutrono di uno stadio di coscienza e condensazione di movimento crescente.

Nelle tele, la grafite, tracciata su base nera, si evidenzia nella sua natura minerale come originario elemento metamorfico e sedimentale, di formazione magmatica eruttiva, racchiudente un'antichità materica viscerale, vibrante e vivida a contatto diretto con una fonte luminosa.

Un parallelismo tra dinamiche umane e sociali, tra identità e alterità compresenti e conformi nella varietà di linguaggi e alfabeti, caratterizza le opere scultoree *You & I*: unità e pluralità di un principio relazionale duale. Le sfaccettature del simbolo aleatorio, anticamente usato come strumento divinatorio, si animano di un movimento incarnato e reiterato all'infinito, perdendo la propria struttura delimitativa e approdando ad una sfericità unificante le entità del se' e dell'altro da se': un agitarsi della materia, che è fondamento radicale di una totalità molteplice.

La mostra *Variabili Metriche* di Flavia Bigi tra visioni cosmometriche, micro e macro sistemiche, si compone di una estensione conoscitiva intima che collega e assimila realtà interiori e universalità.